

Creditori in coda, buco da 70 milioni

Raccolte 986 richieste di pagamento: esaminate le prime 300 istanze

di Giorgio Cecchetti

VENEZIA. Un carrello pieno di faldoni per raccogliere le 986 richieste di altrettanti creditori di Alpieagles, ma nell'aula del Tribunale di Venezia, ieri mattina, erano presenti in 150. Il giudice Luca Marini e il commissario nominato dal governo Gianluca Vidal hanno esaminato le prime trecento richieste, per le altre rinvio alle udienze del 27 ottobre e del 28 novembre. Stando alle prime stime, il passivo potrebbe sfiorare i 70 milioni di euro, per ora quello accertato è di poco inferiore alla metà.

Alpieagles ha evitato il fallimento grazie alla Prodi-bis ed ora il commissario, il commercialista Vidal, ha tempo quattro anni per stabilire se sia possibile rilanciare l'azienda in vista della sua cessione. Suo compito principale, insomma, è quello di evitare la liquidazione vendendo l'azienda. Naturalmente, il primo passo è quello di conoscere con esattezza lo stato passivo e l'incontro di ieri è stato organizzato con questo fine: i creditori che si vogliono «insinuare», desiderano cioè che il loro credito venga riconosciuto, hanno presentato la documentazione per dimostrare le loro pretese nei confronti della linea aerea fondata dall'imprenditore padovano Paolo Sinigaglia.

Inizialmente, il «buco» finanziario sembrava meno grave, a muoversi per prima era stata la veneziana «Save», la società che gestisce lo scalo di Tessera, dove Alpieagles aveva sede e da quale partivano i suoi aerei. Alla società guidata da Enrico Marchi si sono subito aggiunte quelle che gestiscono gli aeroporti «Capodichino» a Napoli e «Falcone-Borsellino» di Palermo. Un debito di circa quattro milioni di euro, ai quali si sono poi aggiunti poche migliaia di euro per pubblicità non pagata sul quotidiano di Confindustria «Il Sole-24 Ore». Dopo le prime, però, è arrivata una valanga che si è fermata ieri: gli ultimi ad aggregarsi sono stati centinaia di passeggeri che

avevano acquistato i biglietti, ma che a causa della sospensione dei voli erano rimasti a terra.

Ieri, gli unici che hanno fatto un passo indietro, seppur non definitivo, sono il centinaio di dipendenti che avevano presentato istanza di fallimento sulla base del fatto di non aver incassato stipendi, tredicesime e Tfr. Il commissario Vidal, con l'approvazione del giudice veneziano Marini, ha avviato una trattativa per un accordo, in modo che piloti, hostess e personale di terra possano essere pa-



gati, almeno in parte, ma senza attendere la fine della procedura, cioè i tempi lunghi che invece banche, Erario e società di gestione aeroportuale possono anche sopportare senza temere crisi e chiusura.

Alpieagles, i cui aerei ormai non volano da circa nove mesi, ha un capitale stimato dal commissario di poco più di otto milioni di euro, ma per tornare in pista, quindi sul mercato, ne servirebbero almeno il doppio. Se Vidal

non riuscirà a trovare banche che finanzino la ripartenza difficilmente potrà trovare acquirenti credibili. In questo caso il fallimento, congelato dall'apposita normativa, non potrà più essere rimandato.